



Newsletter n° 2.

23 marzo 2005

**Costituzione dell'associazione e primi progetti**

---

Cari amici,

diversi di voi sanno che lascio l'attività di Facility Management per occuparmi di attività produttive in paesi del terzo mondo.

Perché vi scrivo queste cose?

Innanzitutto perché, date l'amicizia e la stima che si sono instaurate in questi anni con ciascuno di voi, mi dispiacerebbe lasciare la società senza comunicarvi ciò che andrò a fare.

Inoltre anche se sono attività abbastanza diverse dal Facility e probabilmente pochi di voi hanno esperienze dirette in questi campi, non si sa mai: qualcuno potrebbe essere interessato a conoscere di più qualche argomento o, leggendo quello che scrivo, potrebbe proporre per qualche attività una collaborazione sua o di persone conosciute.

L'obiettivo che mi pongo è far sì che sia possibile, per le persone di quei paesi, lavorare dove sono nate, dove sono abituate a vivere, dove sono i loro genitori e figli, senza essere costrette ad emigrare per cercare un'esistenza migliore qui da noi, con tutte le peripezie, difficoltà, delusioni e spesso soprusi che tutti conosciamo.

Saranno gocce in un mare di necessità, ma insieme ad altre gocce di altre iniziative analoghe, spero che portino un risultato positivo almeno per qualcuno.

Attorno a questo mio obiettivo si è formato un gruppo di amici, attualmente 12 persone, con età tra i 24 ed i 65 anni.

I paesi in cui abbiamo iniziato rapporti sono l'Etiopia, la Guinea Conakry, la Guinea Bissau, il Ruanda e la Serbia.

Sono paesi diversi e lontani tra loro (anche le 2 Guinee, tra loro confinanti, non hanno nessun volo che le colleghi!).

Sono diverse anche le necessità e quindi i programmi di attività.

Vi faccio un piccolo riassunto della situazione nei 5 paesi.

### **Etiopia.**

Il contatto è nato tramite un nostro amico missionario. La zona in cui opera è arida, il suo problema maggiore è quello dell'acqua per l'agricoltura: la situazione è stata di estrema emergenza nel 2002 - 2003, a causa di due anni consecutivi di siccità. L'anno scorso le piogge sono venute, ma quest'anno sono state molto irregolari.

Non ci sono opere per impedire che l'impeto dell'acqua porti via i raccolti, né per accumularne quando ne viene poca.

Con alcune Ong italiane già presenti sul posto, ed avvalendoci della competenza di un agronomo e di amici geologi, abbiamo predisposto alcuni progetti in merito per i quali speriamo di ottenere finanziamento da Enti e Fondazioni italiane e dalla UE.

### **Guinea Conakry.**

Il contatto è nato tramite una Ong genovese, che sta collaborando con una Ong locale per animazione ed organizzazione di gruppi di donne lavoratrici.

È emersa la necessità di un nostro sostegno tecnico nella organizzazione di questi gruppi di donne per fornire loro la tecnologia per la produzione di olio di palma e successivamente per altri tipi di conserve alimentari.

Il progetto è finanziato nell'ambito del programma di cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo, promossa dalla CEI e dal Governo Italiano, in collaborazione col Governo locale.

### **Guinea Bissau.**

È un paese poverissimo, che porta ancora i segni delle recenti guerre civili.

Ha bellissime risorse naturali, poco conosciute anche a causa della povertà e della guerra.

Un operatore locale, che ho conosciuto tramite un amico missionario, ha provato a rientrare dall'estero per tentare la scommessa di lavorare nel suo paese, organizzando la costruzione e la gestione di un albergo.

Vorremmo aiutarlo in questa una iniziativa molto difficile dato che si tratta di un investimento in un paese ancora a rischio (c'è stato un tentativo di golpe ancora il mese scorso).

## **Ruanda**

Si può intervenire presso una missione delle "Figlie del Divino Zelo", dove un tempo fioriva l'agricoltura e non manca l'acqua a fondo valle. La guerra ha distrutto tutte le opere e le infrastrutture (acquedotti, soprattutto). L'obiettivo è ricostruire per portare l'acqua ai villaggi sulla collina e fornire qualche tecnica in più sull'agricoltura.

Anche se la situazione è diversa da quella dell' Etiopia possono esserci approcci simili e comunione di esperienze.

## **Serbia.**

È l'unica iniziativa che affrontiamo in Europa. Si trova ad Aleksinac, nel sud del paese.

Vi opera la Caritas Diocesana di Genova, che ha là una casa di accoglienza e sostegno sociale.

L'amministrazione comunale di Aleksinac ha chiesto se poteva essere aiutata in un'azione di sostegno all' economia locale.

Ad Aleksinac prima della guerra c'era una discreta cultura imprenditoriale e c'erano diverse fabbriche; ora la gente ha ripreso l'attività, ma in forma minima, a livello di sub-sussistenza, utilizzando le sole risorse naturali e senza capitali né tecnologia per poter progredire. L'economia non è più quella pianificata, non c'è nessuna preparazione per affrontare il mercato. I giovani cercano sbocchi altrove.

Si tratta di programmare una riorganizzazione dell'attività agricola e di favorire sbocchi commerciali per le piccole industrie della regione.

I tempi sono lunghi per tutte le iniziative progettate, anche se le necessità richiederebbero dappertutto un inizio immediato.

Il primo passo concreto dovrebbe essere in Guinea Conakry, dove i finanziamenti sono già stanziati.

Concludo qui questa presentazione, ripromettendomi di inserire il vostro indirizzo tra quelli degli amici a cui ogni tanto vorrei raccontare come procedono le iniziative.

Chi desiderasse essere contattato su un'e-mail privata me lo può comunicare, così come chi avesse trovato qualcosa di interessante da approfondire tra le cose che ho descritto, può dirmelo rispondendomi e gli potrò inviare la documentazione che possiedo.

Se infine qualcuno avesse piacere di parlarne a voce, fino a fine novembre sarò ancora in circolo.

Arrivederci.

Pippo